

Piccolo 19. 3. 28

Concerto Casella all'Augusteo

Alfredo Casella, nel tornare dopo qualche anno di assenza dinanzi al pubblico dell'Augusteo e per dimostrare che anch'egli non è insensibile al mutamento dell'atmosfera ha formulato e diretto un concerto interamente di musica italiana.

Così di Malipiero ha eseguito una *suite* sinfonica su pagine e spunti di Domenico Cimarosa, che ne è uscito non sostanzialmente alterato ma appesantito e irrozzito; di Respighi ha eseguito un'altra *suite* composta su alcuni pezzi per pianoforte di Rossini, la quale però, se non rispetta e non vuol rispettare lo spirito rossiniano, è stata ascoltata con molto gradimento in grazia di una strumentazione abile, fosforescente e chiarissima. Il pubblico ha richiesto l'autore, ma l'autore non c'era.

Anche il povero Verdi c'è capitato e chissà quanti moccoli ha scagliato dall'aldilà al becchino Casella che si è permesso di aprire una fossa e trarne fuori delle ossa inaridite. Infatti le *Danze* dell'*Otello* lungi dall'essere *belle*, come si legge nel programma, non sembrano neppure di Verdi.

Di suo Casella ha presentato al giudizio dell'uditorio la *Partita* per pianoforte (questo tenuto egregiamente dalla signora Emma Lubbecke-Iob), che, a parte la ammirabile scienza armonistica e ritmica, non pare abbia determinate impressioni molto favorevoli. Tuttavia si tratta di un lavoro robusto e ricco di movimenti.

Invece è stata accolta col solito favore la *suite* della *Giara* più agile, brillante, varia e quindi piacevole.